

→ **Il presidente della Camera** «Il premier deve essere più umile». Fli pensa già al dopo→ **Il leader dell'Udc:** «Noi siamo vecchi? Allora Berlusconi è catacombale»

Fini e Casini a braccetto «Niente ribaltone, ma..»

Foto Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano parla con Gianfranco Fini

Fini: «Non ci saranno ribaltone ma Berlusconi sia più umile». Il presidente della Camera dice: «La dignità è un limite invalicabile. C'è chi aveva promesso che la legge sarebbe stata uguale per tutti».

SUSANNA TURCO

ROMA

Tutti impegnati a stornare da sé lo spettro del ribaltone e l'accusa di tradimento, Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini paiono essere tornati a suonare i contrappunti in cui s'esercitavano ai tempi del secondo governo Berlusconi.

Quelli del sub-governo Fini Casini, per l'appunto, nei quali tutta l'abilità stava nel distinguersi dal signore di Arcore restando sotto il suo ombrello. Stavolta, però la partita è assai meno sottile, e sotto il nome di discontinuità s'avanza la richiesta che Berlusconi si tolga dalla scena. Ragion per cui, agli acuti, stavolta fanno da basso continuo degli affon-

Briguglio

«Un bis ha scarse probabilità di andare in porto»

di mostruosi contro il Cavaliere: Fini parla delle «tante promesse non mantenute da parte di chi aveva promesso che la legge sarebbe stata uguale per tutti e poi si è occupato solo degli affari suoi», Casini sibila: «Noi siamo vecchi? Allora Berlusconi è catacombale». Quanto agli acuti e al contrappunto di cui si diceva, apre il gioco Fini: «Il ribaltone non è un sovvertimento della volontà popolare, non credo che ci saranno ribaltone», dice agli studenti del liceo Orazio di Roma.

Un passo indietro? Nemmeno per sogno. Per capirlo, bisogna rileggere quel che ha dichiarato Casini in un'intervista: «Nessuno pensa a un ribaltone, ma se Berlusconi sarà bocciato alla Camera, il Pdl dovrà trovare un altro nome, o in caso contrario lo troverebbe il Quirinale». Lo stesso leader Udc, del resto, nel pomeriggio torna sul tema: «Ha ragione Fini, il ribaltone è la volontà di escludere qualcuno. Qui nessuno vuole escludere nessuno. Tutt'al più, è Berlusconi che si autoesclude». Insomma, come spiega un finiano, «il nostro obiettivo non è portare DI Pietro al governo, sarebbe invece quello di far governare un centrodestra

diverso. Ma, per farlo, è necessario che Berlusconi faccia anzitutto un passo indietro».

TRADIMENTO?

Quanto all'accusa di tradimento, centristi e futuristi la stornano da sé facendo una danza indiana intorno al fuoco di un Berlusconi bis, ma senza crederci. Sulla carta Italo Bocchino, capogruppo dei finiani alla Camera, non chiude all'ipotesi. Qualcuno Ma è piuttosto chiaro che si tratta appunto di un passaggio tattico, ineludibile in questa fase, ma privo di risvolti pratici. È vero che in queste ore Gianni Letta si sta spendendo nell'ombra per cercare di trovare l'imbocco a un percorso del genere, ma è anche vero che il Cavaliere - pubblicamente - nulla fa in questa direzione. Così il segretario centrista Lorenzo Cesa vede allontanarsi la prospettiva: «Eravamo disposti a ragionare su un Berlusconi bis fino a ieri ma il premier sta facendo una politica, che non ci piace, quella degli insulti», dice. Sulla stessa linea, il finiano Carmelo Briguglio, che parla di un Berlusconi «poco lucido politicamente»: «Un bis ha scarse probabilità di andare in porto, vista la piega che il premier ha impresso alla crisi, ma se decidesse di dimettersi prima di essere sfiduciato, avrebbe più probabilità di riottenere l'incarico», spiega.

In verità è piuttosto chiaro che per centristi e finiani si tratta di un'opzione solo teorica: al passo indietro di Berlusconi da loro invocato, difficilmente, nei loro piani, seguirebbe un esecutivo diverso guidato

LA CENA A PROPOSITO

Silvio Berlusconi domenica sarà riunirà i senatori del Pdl in un albergo della Capitale. L'occasione è la tradizionale cena di Natale organizzata dal gruppo, ma prece-derò di poche ore il voto di fiducia.

da lui. Per loro, semmai, un nuovo governo potrebbe essere guidato da un esponente di centrodestra meno berlusconiano che Berlusconi medesimo. E' in fondo questo il sendo dell'invito serale di Casini: «Troviamo un giovane assieme, lo indichi lui, facciamo una bella intesa e diamo finalmente a questo Paese un governo più giovane». Praticamente, il libro dei sogni di una settimana che si annuncia inutilmente lunga. ❖